

“IL BOTTO FINALE”

ABSTRACT

SINTESI DEI GIUDIZI PIÙ AUTOREVOLI SUL LIBRO :

1.*“Interessantissimo libro che affronta un tema delicatissimo e purtroppo attuale”* **Annamaria Cancellieri – (Ministro della Giustizia)**

2.*“l’intreccio di vicende personali, drammi familiari, conflitti tra procure, errori giudiziari, disvela una realtà inquietante”* **(Angelino Alfano – Ministro dell’Interno)**

3.*“frutto di un intenso lavoro di raccolta di atti, documenti, sentenze, sul primo grande scandalo della sanità pugliese”* **(Pietro Grasso – Presidente del Senato)**

4. *“....Il suo racconto è coraggioso e denuncia mali terribili”.*
Ferdinando Imposimato (Presidente Onorario Corte di Cassazione)

Info

Face book/il botto finale

Youtube/il botto finale – libro

Youtube/il caso cavallari

NOTE SULLA VICENDA

Il “Botto Finale” è un libro che racconta le molteplici vicissitudini umane e giudiziarie di Francesco Cavallari che è stato un imprenditore pugliese e fondatore nel 1976 delle Case di Cura Riunite S.r.l. di Bari.

Ne rimase Presidente fino alla fine del 1994. La sua azienda sanitaria che deteneva 11 strutture a Bari e provincia specializzate in cardiocirurgia, dialisi, cardiologia, chirurgia, geriatria, è stata fino alla metà degli anni '90 la prima azienda sanitaria privata di Italia con un **fatturato prossimo ai 300 miliardi di lire annui e oltre 4000 dipendenti. All'epoca le Case di Cura Riunite erano per dimensioni seconde solo all'Ilva di Taranto.**

A partire dal maggio 1994, Cavallari fu coinvolto in una clamorosa inchiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari con il supporto della Direzione Nazionale Antimafia che sfociò in una operazione giudiziaria denominata “Operazione Speranza”.

Tale inchiesta portò all'esecuzione di numerosi arresti all'alba del 28 marzo 1995, ove **furono coinvolti Ministri della Repubblica, Sottosegretari, Parlamentari, Assessori, Magistrati, uomini delle forze dell'ordine, giornalisti e un folto gruppo di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata barese.**

Durante il travagliato iter giudiziario, Cavallari patteggiò una pena per 22 mesi di reclusione, anche per il reato di cui al 416 bis, mentre tutti gli altri imputati finirono sotto processo sempre per il reato di cui all'art. 416 bis del c.p. per poi essere **assolti nel merito “perché il fatto non sussiste” in ogni grado di giudizio fino alla Corte di Cassazione che nel febbraio 2011 chiuse la vicenda ritenendo insussistente ogni ipotesi di mafia.**

A Francesco Cavallari fu confiscato un patrimonio miliardario e applicata la misura della sorveglianza speciale per tre anni.

L'imprenditore sostenne da sempre la sua innocenza per il reato di mafia, dichiarando una serie di gravi attentati ricevuti e la sua consapevolezza e collaborando con gli inquirenti solo in ordine agli altri reati contestatigli (corruzione, evasione fiscale, finanziamento illecito ai partiti, ecc.).

Cavallari denunciò presso la Procura di Potenza (all'epoca competente per la valutazione di reati commessi da magistrati del distretto di Bari) i metodi adottati nei suoi confronti dai PP.MM. inquirenti in ordine alle modalità del patteggiamento che avvenne senza che nella relativa sentenza si facesse cenno alla confisca, avvenuta solo dopo il patteggiamento.

Cavallari lamentò altresì di come si svolse il suo trasferimento presso il carcere di Pisa, avvenuto nel mentre era ricoverato in stato di detenzione presso il Policlinico di Bari per una grave malattia cardiaca accertata dagli stessi periti incaricati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari.

La Procura di Potenza a seguito della denuncia di Cavallari mise sotto inchiesta i PP.MM. e ne dichiarò dopo pochi mesi il proscioglimento, con la conseguenza che Cavallari fu sottoposto a procedimento per calunnia.

L'inchiesta sulle CCR fu resa ancora più clamorosa dal coinvolgimento di alcuni magistrati in servizio nel Tribunale di Bari ritenuti "vicini" a Cavallari che anche a riguardo di queste ipotesi reclamò la sua innocenza.

Tutti i magistrati coinvolti a riguardo di vari rapporti tenuti con l'imprenditore furono sempre assolti. Il Tribunale di Bari fu definito dalla stampa "Il Palazzo dei Veleni". Destò particolare clamore la vicenda del Procuratore reggente la Procura di Bari **Angelo Bassi**, anch'egli accusato dai suoi colleghi di aver avuto un rapporto troppo amichevole con Cavallari, e anch'egli assolto dal Tribunale di Potenza, per poi morire dopo una improvvisa malattia. Nello stesso periodo **moriva di cancro pure il Giudice Michelini che lo assolse** (Michelini fu denunciato dallo stesso Giudice che aveva denunciato Bassi facendo scaturire il processo. Il Giudice denunciante in sintesi non accettò alcuni termini (critiche nel metodo di indagine e di valutazione di come si svolsero i fatti) che si evincono nella sentenza di assoluzione scritta dal Giudice Michelini in favore di Bassi e quindi decise di denunciare pure il Giudice estensore della sentenza con la quale si assolveva il dott. Bassi stesso.

Michelini, ammalatosi improvvisamente, morì poco tempo dopo essere stato dichiarato innocente dalla Suprema Corte di Cassazione.

L'EPILOGO DELLA VICENDA GIUNTA ALLA REVISIONE DOPO SENTENZA DELLA CASSAZIONE DEL 6 MAGGIO 2014 CON PARERE FAVOREVOLE DEL P.G. E' STATO PREVISTO GIA' nel 2013 con la pubblicazione del libro "Il Botto Finale" (wip

edizioni Bari - giugno 2013) con gli interventi di Vincenzo Magistà (direttore Telenorba) Leonardo Rinella (Procuratore Onorario della Corte di Cassazione) Francesco Schittulli (Presidente della Lega Italiana Lotta ai Tumori) e Antonio Gaglione (già Parlamentare del PD).

Il Botto Finale ripercorre le vicende drammatiche e umane della storia giudiziaria attraverso una minuziosa e documentale ricostruzione della inchiesta.

“Il Botto Finale”, che è dedicato al compianto Procuratore della Repubblica Angelo Bassi, intende sensibilizzare l’opinione a riguardo dell’anomalia della vicenda che avrebbe potuto riguardare chiunque e quindi, senza alcuna polemica verso i magistrati ovvero senza alcuna inclinazione politica, mira alla riflessione su una storia, di indubbio interesse pubblico, per le ripercussioni che l’inchiesta ha avuto sul piano socio economico e soprattutto occupazionale, nel mentre racconta l’evoluzione sociale di alcuni suoi protagonisti e il rapporto che i mass media ebbero con la vicenda.

Il dott. Bassi, poco prima di morire annunciò all’autore, che *“il tutto sarebbe finito con un botto finale ove colpevoli e innocenti avrebbero trovato la loro collocazione”*. Di qui il titolo del libro.

L’autore è Antonio Perrugini, manager del settore socio sanitario, all’epoca dipendente molto vicino a Francesco Cavallari e alla sua famiglia.

Perrugini nel 1994, a ventisette anni, fu vittima di un clamoroso errore giudiziario (riconosciuto dagli stessi magistrati) nel mentre fu catturato poiché ritenuto dalla Procura di Bari il “Responsabile dei ricoveri della clinica Villa Bianca” e accusato di concorso in truffa per aver falsificato dei ricoveri, mentre lo stesso non era neppure un medico e tanto meno laureato in medicina.

Il clamoroso errore giudiziario di Perrugini fu inserito nella raccolta di cento casi eclatanti di errori giudiziari dal dopo guerra ad oggi (“Cento volte ingiustizia” – Maimone – Lattanzi ed. Mursia) e la sua storia fu ripercorsa anche in una intervista della Rai durante la trasmissione “Uno Mattina” (25 gennaio 2006) con Monica Maggioni e Luca Giurato.

Le Case di Cura Riunite furono inizialmente commissariate e dopo la confisca ai sensi della legge antimafia non passarono allo Stato ma furono vendute.

Anche la vicenda della procedura di vendita delle cliniche fu oggetto di durissime critiche e numerose interrogazioni parlamentari. Il personale (oltre 3000 dipendenti) finì in cassa integrazione e la procedura, **dopo vent'anni, è ancora in essere per alcune centinaia di questi.**

IL 6 MAGGIO 2014 LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE (1^a sez. Penale Presidente M. C. Siotto – Rel. Casa – P.G. Gaeta) CON IL PARERE FAVOREVOLE DELLA PROCURA GENERALE HA ANNULLATO IL PROVVEDIMENTO DEL TRIBUNALE DI LECCE CHE AVEVA IMPEDITO A CAVALLARI IL RICORSO ALLA “REVISIONE” essendo l’unico imputato ad aver patteggiato per un reato associativo (416 bis) per il quale si è proclamato sempre innocente nel mentre ogni altro accusato, ritenuto suo “socio”, è stato definitivamente assolto nel merito “perché il fatto non sussiste” da ogni grado di giudizio.

LA REVISIONE DEL “PROCEDIMENTO CAVALLARI” PORTERA’ A UNO DEI PIU’ CLAMOROSI RISARCIMENTI DELLA STORIA ITALIANA.

IL LIBRO E’ STATO OGGETTO DI INTERESSE DELLE PIU’ IMPORTANTI TESTATE GIORNALISTICHE REGIONALI (GAZZETTA, CORRIERE DEL MEZZOGIORNO, RAI, TELENORBA, RADIO MADE IN ITALY), NONCHE’ GIA’ PRESENTATO A

BARI : TERMINAL CROCIERE CON VARIE AUTORITA’ (SCHITTULLI, GAGLIONE)

ROSAMARINA : CON FILIBERTO PALUMBO CONSIGLIERE CSM

FELTRINELLI : CON GIUDICE LEONARDO RINELLA

CAMPI SALENTINA: CON TONIO TONDO (GIORNALISTA GAZZETTA)

COMUNE DI BARI (RASSEGNA BOOK SHOW CON PROF. UGO PATRONI GRIFFI)

IL LIBRO POSSIBILE – POLIGNANO (CON PROF.SSA PIERA DEGIORGI)

BISCEGLIE “LIBRI NEL BORGO ANTICO” 29 AGOSTO CON IL GIORNALISTA DELLA GAZZETTA MANLIO TRIGGIANI

